

_Lettera_N_1179

Circolare ai salesiani

Torino, fine aprile 1868 Ai miei cari figliuoli e confratelli della Società di S. Francesco di Sales.

Il mese di maggio che noi siamo soliti consacrare a Maria sta per cominciare ed io stimo di approfittare di questa occasione per parlare a' miei cari figliuoli e confratelli ed esporre loro alcune cose che non ho potuto dire nella conferenza di S. Francesco di Sales.

Io sono persuaso che voi abbiate tutti ferma volontà di essere perseveranti nella Società e quindi adoperarvi con tutte le vostre forze a guadagnare anime a Dio e per prima salvare l'anima propria. Per riuscire in questa grande impresa dobbiamo per base generale usare la massima sollecitudine per mettere in pratica le regole della Società. Perché a nulla gioverebbero le nostre costituzioni, se fossero come una lettera morta da lasciarsi nello scrittojo e non di più. Se vogliamo che la nostra Società vada avanti colla benedizione del Signore è indispensabile che ogni articolo delle costituzioni sia norma nell'operare.

Tuttavia vi sono alcune cose pratiche e assai efficaci per conseguire lo scopo proposto e fra queste vi noto l'unità di spirito e l'unità di amministrazione. Per unità di spirito io intendo una deliberazione ferma, costante di volere o non volere quelle cose che il superiore giudica tornare a maggior gloria di Dio. Questa deliberazione non si rallenta mai comunque gravi siano gli ostacoli che si oppongono al bene spirituale ed eterno secondo la dottrina di S. Paolo:

Caritas omnia suffert, omnia sustinet. Questa deliberazione induce il confratello ad essere puntuale ne' suoi doveri non solo pel comando che gli è fatto, ma per la gloria di Dio che egli intende promuovere. Da ciò ne deriva la prontezza nel fare all'ora stabilita la meditazione, la preghiera, la visita al Santissimo sacramento, l' esame di coscienza, la lettura spirituale. È vero che queste cose sono prescritte dalle regole, ma se non si procura di eccitarsi ad osservarle per un motivo soprannaturale le nostre regole cadono in dimenticanza.

Quello che potentemente contribuisce a conservare questa unità di spirito si è la frequenza de' santi sacramenti. I sacerdoti facciano quanto possono per celebrare con regolarità e divotamente la santa messa; coloro poi che non sono in tale stato procurino di frequentare la comunione il più spesso possibile. Ma il punto fondamentale sta nella frequente confessione. Ognuno procuri di osservare quanto le regole prescrivono a questo riguardo. Una confidenza speciale è poi assolutamente necessaria col superiore di quella casa dove ciascuno dimora. Il gran difetto consiste in ciò: che molti cercano d'interpretare stortamente certe disposizioni de' superiori, oppure le giudicano di poca importanza, e intanto rallentano l'osservanza delle regole con danno di se stessi, con dispiaceri dei superiori, e con ammissione o almeno trascuranza di quelle cose che avrebbero potentemente contribuito al bene delle anime. Ognuno adunque si spogli della propria volontà e rinunci al pensiero del proprio bene; si accerti solamente che quello deve torni a maggior gloria di Dio e poi vada avanti.

Qui per altro nasce la seguente difficoltà: nella pratica si incontrano casi in cui sembra meglio fare diversamente da quanto era stato comandato. Non è vero. Il meglio è sempre fare l'ubbidienza, non mai cangiando lo spirito delle regole interpretato dal rispettivo superiore. Laonde ciascuno studi sempre di interpretare, praticare, raccomandare l'osservanza delle regole fra suoi confratelli; e mettere in esecuzione verso al prossimo tutte quelle cose che il superiore giudicasse tornare a maggior gloria di Dio e a bene delle anime. Questa conclusione io la reputo la base fondamentale di religiosa Società. All'unità di spirito deve andare congiunta l'unità di amministrazione. Un religioso si propone di mettere in pratica il detto del Salvatore: vale a dire di rinunciare a quanto egli ha o possa avere nel mondo per la speranza di

miglior ricompensa in cielo. Padre, madre, fratelli, sorelle, casa, sostanze di qualunque genere, tutto afferi all'amor di Dio. Se non che avendo egli ancora l'anima unita al corpo

55 ha tuttora bisogno di mezzi materiali per nutrirsi, coprirsi ed operare. Perciò egli mentre rinuncia a tutto quanto aveva cerca di aggregarsi in una Società in cui possa provvedere alle necessità della vita senza punto avere il peso dell'amministrazione temporale. Come adunque egli deve regolarsi in Società in quanto alle cose temporali? Le regole della Società provvedono a tutto; dunque praticando le regole rimane soddisfatto ogni bisogno. Una veste, un tozzo di pane devono bastare ad un religioso. Quando occorresse di più ne dia cenno al superiore e ne sarà provveduto. Ma qui deve concentrarsi lo sforzo di ciascuno. Chi può procurare un vantaggio alla Società il faccia, ma non faccia mai centro da sé. Si sforzi per fare sì che vi sia una sola borsa, come deve esservi una sola volontà. Chi cercasse di vendere, comperare, cambiare o conservare danaro per utilità propria ... chi ciò facesse sarebbe come un contadino che mentre i trebiatori ammucciano il grano egli lo disperde e lo getta in mezzo alla valva. A questo riguardo io debbo raccomandare di nemmeno conservar danaro sotto allo specioso pretesto di ricavarne utile per la Società. La cosa più utile per la Società è l'osservanza delle regole. Gli abiti, la camera, gli arredi di essa sia no lontani dalla ricercatezza. Il religioso deve essere preparato ad ogni momento a partire dalla sua cella e comparire davanti al suo Creatore senza alcuna cosa che lo affligga nell'abbandonarla e senza che torni di motivo al giudice di rimproverarlo.

Ogni cosa proceda adunque colla guida dell'obbedienza, ma umile e confidente. Nulla si celi al Superiore, nulla gli si nasconda. Ognuno gli si apra come un figlio ad un padre con schietta sincerità. Così il Superiore stesso sarà in grado di conoscere lo stato dei suoi confratelli, provvedere ai loro bisogni e prendere quelle decisioni che concorrono a facilitare l'osservanza delle regole e il vantaggio della intiera Società. Molte cose dovrebbero dirsi a questo riguardo. Ciò si farà con un'altra lettera, con apposite conferenze e specialmente nei prossimi esercizi di Trofarello, se il Dio nella sua grande misericordia, ci conserverà, come spero, e ci aiuterà a poterci nel prossimo mese di settembre tutti colà raccogliere.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi e ci conceda lo spirito del fervore ed il prezioso dono della perseveranza nella Società. Amen.

Aff.mo in G. C. Sac. Gio. Bosco